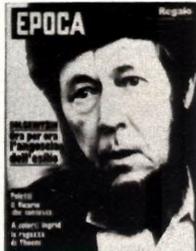


## SOMMARIO

N. 1221 - Vol. XCIV - Milano - 24 febbraio 1974 © 1974 EPOCA - Arnoldo Mondadori Editore

- 3 LETTERE AL DIRETTORE
- 5 ITALIA DOMANDA
- Ricciardetto 7 MEMORIA DELL'EPOCA
- Angelo Conigliaro 10 ECONOMIA
- Alberto Bainsi 14 SOLGENITSIN: L'ESILIO COMINCIA NEL BOSCO
- Pietro Zullino 20 IL « PIENO » DI MILIONI
- Giuseppe Grazzini 24 L'ACCUSATO NUMERO UNO
- 28 IL TACCUINO DI SPADOLINI
- Marzio Bellacci 32 SCIOPERO GENERALE: LA TREGUA È FINITA?
- 38 LA PIÙ BELLA PER IL SUPER-CAMPIONE
- Ariberto Segàla 43 I GRANDI PARCHI NAZIONALI: BIALOWIEZA
- 60 DYLAN: IL RITORNO DI UN IDOLO
- 62 LA TIGRE E LA GATTINA
- 69 SVAGO
- Raffaello Ubaldi 72 IL VICARIO SI È SCHIERATO CON L'« ALTRA » ROMA
- Carla Stampa 74 MORIRE A QUINDICI ANNI: PERCHÉ?
- Piero Fortuna 78 COME RUBARE UN MILIARDO
- Gualtiero Tramballi 80 NEREO ROCCO IN PANTOFOLE
- Luigi Baldacci 85 UN NUOVO GIUSEPPE DESSI
- Teodoro Celli 87 LA TRISTE FAVOLA DI UN MAHLER VENTENNE
- Carlo Maria Pensa 88 MILANO PIAZZA DEPRESSA
- Raffaele Carrieri 90 LA LUCE E I COLORI DI MORANDI
- 94 I PROGRAMMI RADIO E TV



In questo numero: un ampio servizio e una serie di testimonianze sull'esilio di Solgenitsin; e, per la prima volta a colori, le fotografie di Ingrid, la fidanzata di Gustav Thoeni. (In copertina foto Francolon-Gamma).

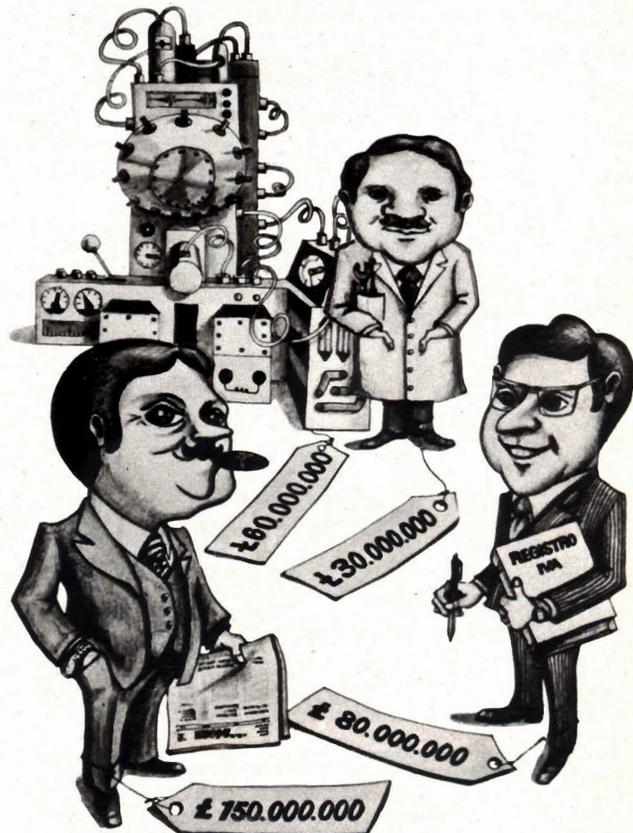
Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano Telex 31119 Epoca. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Numeri arretrati: L. 250. Inviare l'importo a: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti - via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (Telefono 7389551/2/3/4) - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/26780. Abbonamenti: Italia biennale L. 26.000 con dono speciale - Estero biennale L. 37.200 con dono speciale - Italia annuale L. 13.000 con dono normale - Estero annuale L. 18.600 con dono normale - Italia semestrale L. 6.500 senza dono - Estero semestrale L. 9.300 senza dono. - Per cambio indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la faccetta con il vecchio indirizzo. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Ufficio Abbonamenti - via Bianca di Savoia 20 - 20122 Milano (Tel. 7389551/2/3/4) - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/34552. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e inoltre presso i seguenti « Negozi Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 65.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 8.37.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 2.17.91; Catania, v. Etna 268/70, tel. 27.18.39; Como, v. Vitt. Emanuele 36, tel. 27.34.24; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Garibaldi 56, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 5.48.83; Lucca, v. Roma 18, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 71.80.38; Mestre (Venezia), v. Cesare Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 837.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Vercelli 7, tel. 469.47.22; Milano, v. Cesare Correnti 14, tel. 80.76.95; Modena, v. Università 19, tel. 23.02.48; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Palermo, v. della Libertà 14/c, tel. 20.42.12; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 2.90.21; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma, CIM (Pal. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, CIM piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, p.zza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Torino, c.so V. Emanuele 58, tel. 54.03.85; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vitt. Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, p.zza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 1.530.000 la pagina.



Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

## Un tornio da 60 milioni! Invece di comprarlo, lo abbiamo assunto



## Con la Locatrice Italiana

Nessuno si sognerebbe di acquistare un ragioniere, un tecnico, un direttore generale.

Non è certo la proprietà, ma il lavoro di queste persone a rendere all'azienda.

Un tornio, una ruspa, un computer, se servono, vengono invece immediatamente acquistati, magari a rischio di ridurre sensibilmente la liquidità, o di esaurire le fonti di finanziamento disponibili.

Eppure, anche qui, è l'uso e non la proprietà dei macchinari a dare utili all'azienda.

La Locatrice Italiana risolve con il leasing questi vostri problemi: essa acquista i macchinari da voi scelti, e ve li noleggia a un canone mensile vantaggioso, dandovi nel contempo la possibilità di riscattarli a fine contratto, ad una cifra minima precedentemente pattuita.

Sarà come stipendiare un collaboratore in più.

Senza scioperi, nè problemi sindacali.

## Locatrice Italiana non congelate capitali

Senza nessun impegno. Vi prego spedirmi una Vostra documentazione

NOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

CAP CITTA' \_\_\_\_\_

Spedire a Locatrice Italiana  
Via Nazionale, 230  
00187 ROMA

Roma tel. 06/482.101  
479.097 - 480.927  
461.936 - 478.469  
Milano tel. 02/871419  
Via Nirone 8

## Corruzione e scandali

# Il "pieno" di milioni

Chi ha soffiato sul fuoco acceso dal "Soviet dei pretori"? - Un ministro chiede all'esterrefatto presidente dell'ENEL di procurargli soldi per la propria corrente: "Anch'io ho le mie esigenze" - Dai verbali del Consiglio nazionale economia e lavoro: il prezzo della benzina veniva stabilito in base ai dati forniti dalle stesse società petrolifere e mai controllati.

di PIETRO ZULLINO

Roma, febbraio — *Una sola cosa è davvero certa: hanno tanta paura. Ministri, funzionari, deputati, presidenti, direttori generali e consiglieri d'amministrazione si negano, balbettano, bucano gli appuntamenti, accusano malesseri improvvisi. Qualche volta fanno dichiarazioni spalvalde - come il ministro dell'Industria De Mita - e allora si vede anche di più che hanno paura. Qualcosa è franata dentro di loro. Forse la certezza dell'impunità. Forse la fede nel sistema di potere in cui*

*guazzavano felici. Si scagliano con acredine assurda contro il « Soviet dei pretori ». Non dormono di notte all'idea che l'ex presidente della Unione petrolifera italiana, Vincenzo Cazzaniga, possa parlare e dire quanti soldi americani hanno intascato mentre facevano i moralizzatori. E a loro che dedichiamo, con tanti auguri, questa rapidissima guida allo scandalo del petrolio. Non il finanziamento occulto dei partiti li rende sospettabili, ma la paura che essi hanno della verità.*

### Le accuse

Primo: a partire dal 1968 i petrolieri avrebbero strappato a politici e alti papaveri della burocrazia, pagando, agevolazioni di vario tipo. L'esistenza di un simile mercato viene smentita dalle due parti, ma sembra che i pretori abbiano in serbo qualche consistente prova. I petrolieri sarebbero in tal caso responsabili di corruzione attiva, i politici e i funzionari di corruzione passiva e forse di concussione. Secondo: c'è il miliardo versato dai petrolieri all'ENEL attraverso l'Italcasse. Per favorire - si dice - la costruzione di centrali elettriche ad olio combustibile in luogo di centrali elettronucleari. Se quest'accusa sta in piedi lo vedremo poi: perché l'ENEL, almeno in apparenza, ha funzionato solo da canale e il danaro è finito nelle casse della DC, del PSI, del PSDI e del PRI. Qui avremmo corruzione attiva per i petrolieri; corruzione passiva, concussione e forse anche peculato per alcuni dirigenti dell'ENEL. Terzo: agiotaggio. Vale a dire manovre per alzare fraudolentemente il prezzo dei prodotti petroliferi. Si sospetta che petrolieri, esponenti politici e forse funzionari dei ministeri rappresentati nel Comitato interministeriale dei prezzi (CIP) abbiano

complotto assieme. Editori e giornalisti di pochi scrupoli avrebbero offerto i loro servizi per divulgare notizie false sull'andamento del mercato del petrolio. Le compagnie petrolifere avrebbero truccato le cifre dei loro bilanci per evidenziare un passivo e quindi l'urgenza di vendere a prezzi aumentati.

### Corruttori e corrotti

L'Unione petrolifera italiana (UPI) è un'associazione di categoria. Vi sono iscritte tutte le filiali italiane delle grandi compagnie multinazionali e i petrolieri indipendenti come Monti, Moratti, Garrone. Il socio più importante è la Esso Italiana. Versa, da sola, una quota pari all'11 per cento dei 400 milioni che costituiscono il bilancio annuo dell'UPI. L'Unione ha 35 fra dirigenti e impiegati. I suoi compiti sono essenzialmente tecnici e di studio. Dalla parte dei presunti corrotti troviamo innanzi tutto alcuni dirigenti e consiglieri d'amministrazione dell'ENEL. Il posto di consigliere d'amministrazione dell'ENEL è molto ambito. Poiché si richiede presenza a *full-time*, lo stipendio è elevato: circa un milione e mezzo al mese. Troviamo

inoltre i segretari amministrativi della DC, del PSI, del PSDI e del PRI. Un'ombra di sospetto grava, infine, sugli ultimi quattro ministri dell'Industria, nella loro qualità di presidenti del CIP. In ordine di tempo sono Giulio Andreotti, Silvio Gava, Mauro Ferri e Ciriaco De Mita. Sulla loro responsabilità dovrà pronunciarsi in via preliminare il Parlamento. In tutto, la magistratura romana manderà avvisi di reato a una quarantina di persone. Per l'ex-presidente dell'UPI Vincenzo Cazzaniga - che si trova in America - era stato emesso un mandato di arresto.

Viviamo in un Paese dove tutti i processi per corruzione finiscono insabbiati. Come mai, allora, l'apocalittica indagine promossa da tre piccoli pretori di Genova sta andando inesorabilmente avanti? Circostanze favorevoli hanno aiutato (finora) la marcia della giustizia. Per una volta almeno gli interessi della grande industria hanno immediatamente coinciso con l'interesse generale. Buona parte della stampa grandindustriale ha soffiato sul fuoco (qualcuno sostiene che il mantice l'abbia avuto in mano la Fiat). Chi fabbrica automobili non desidera - per evidenti ragioni - che il prezzo al consumo della benzina superi un certo limite. Questa è la guerra dei motori contro i carbu-

ranti. L'inchiesta sui petrolieri è nata a Genova, ma la competenza territoriale è della Procura di Roma. Gran parte dei reati sarebbero infatti stati commessi nella capitale. E Roma, di solito maestra in insabbiamenti, stavolta si è condotta bene. Il nuovo procuratore capo, Elio Siotto, vuole mostrarsi più bravo del suo immediato predecessore, che era lo zio dell'onorevole Andreotti. Sulla sua testa, inoltre, non c'è nessuno. Dovrebbe esserci il procuratore generale Carmelo Spagnuolo, ma dopo lo scandalo in cui l'hanno coinvolto è come se non ci fosse. Non oserà esercitare il suo potere di avocazione. Siotto, pertanto, procede sereno.

### Cazzaniga

« Lo conosce? Un tipo estroverso, burlone, capacissimo. Dirige per molti anni la Esso Italiana e ce ne vuole di bravura quando si ha sulla testa una casa-madre che marcia verso un fatturato annuo di ventimila miliardi di lire. Molto più che l'intero bilancio dello Stato italiano! Poi diventa anche presidente della UPI, e pur di far correre il petrolio Vincenzo Cazzaniga non bada a spese. Abita ancora una fastosa villa sull'Appia Antica. Da quella di Eugenio Cefis, già presidente dell'

# Il "pieno" di milioni

ENI e ora della Montedison, lo separa soltanto una siepe di rose. Un tempo Cazzaniga dava ricevimenti colossali: anche seicento persone in una volta. La sua fortuna cominciò a declinare un po'chino all'inizio del '71, coi primi rincari del greggio mediorientale, dopo la conferenza di Teheran. La prospettiva non era più tanto rosea, e la casa-madre, avendo deciso di stringere i cordoni della borsa, mandò ispettori anche in Italia a controllare i bilanci della filiale. Trovarono dei buchi. Delle uscite mal giustificate. Nel maggio 1972 Cazzaniga lascia la Esso e contemporaneamente, chissà perché, il meccanismo del finanziamento ai partiti si inceppa... »

## Di Cagno

« Il partito ti ha fatto presidente dell'ENEL. E tu, che cosa fai per il partito? », gli rimproverano ai primi del '72. Il nuovo Presidente della Repubblica Leone ha appena sciolto le Camere e indetto elezioni anticipate. Vitantonio Di Cagno - vecchio integerrimo patriarca democristiano, ex-sindaco di Bari, amico di Moro - si fa venire le lacrime agli occhi. « Ma l'ENEL è un disastro », risponde mortificato, « non riesce nemmeno a fronteggiare le spese correnti. Come può dare soldi al partito? ». « E tu li devi trovare ». Di Cagno, allora, va da Cazzaniga e dice: « Quelli battono cassa e l'ENEL non ne ha. Togliamici questo cruccio ». Cazzaniga non è più l'onnipotente di una volta, ma il suo cervello lavora sempre benissimo. « Senti », propone, « l'UPI darà una mano all'ENEL per le nuove centrali termoelettriche che non riescono a venir su per colpa dei sindaci ecologici. Senza soldi e senza propaganda le battaglie non si vincono. Ti sta bene? » Detto e fatto. Cazzaniga, presidente dell'UPI, costituisce un « fondo di attività promozionale » e fa quotare i membri del club per oltre un miliardo. Intanto, prega l'Italcasse di anticipare la stessa somma, frazionata in molti assegni, ad alcuni dirigenti dell'ENEL. Il danaro finirà in gran parte nelle casse dei quattro partiti di maggioranza. Comincia lo scandalo dell'ente elettrico.

## Il "caso" Enel

« Siamo stati un semplice tramite », si affanna a spiegare uno stretto collaboratore dell'attuale

presidente dell'ENEL, Angelini. « La destinazione di quel miliardo non era l'ENEL. Erano i partiti e basta. L'accusa di aver trascurato le centrali elettronucleari a vantaggio di quelle termoelettriche è semplicemente folle. Prima di tutto, non è vero che abbiamo trascurato l'atomo. In secondo luogo: dove sarebbero le famose nuove centrali termoelettriche che bruciano olio combustibile? In progetto erano e in progetto sono rimaste, perché le amministrazioni comunali non ce le lasciano costruire. Forse risolveremo presto a Piombino, a Porto Tolle, a Rosarno, ma in altre sette-otto località è ancora tutto bloccato... Terzo: una centrale termoelettrica ci costa 150 miliardi, una centrale atomica ce ne costa trecento... » Inutile discutere ora con questa gente ancora sotto *choc* per l'irruzione della Guardia di Finanza. Cosa sia stata la politica energetica dell'ENEL negli ultimi dieci anni, *Epoca* l'ha raccontato senza peli sulla lingua nello scorso dicembre. Del resto, l'ente che doveva programmare i nostri fabbisogni di elettricità e quelli della prossima generazione, e soddisfarli per tempo, sta dando di se stesso la definizione più calzante. È un semplice tramite. Un veicolo di assegni e assegni girati in modo burlesco: Mike, Andrews, Ribot, Russian Gentleman, e riscossi alla fine da casalinghe e donne di servizio. Il veicolo dell'ultimo miliardo di Cazzaniga.

## Albonetti

Cazzaniga va a fare il vicepresidente della società finanziaria Bastogi. Alla presidenza dell'UPI viene eletto un vecchio di settantacinque anni, scapolo, senza vizi, senza *hobbies*, e per di più vegetariano. Metodico, sedentario, pignolo, Domenico Albonetti vive a Milano in una modesta casa nei pressi della stazione centrale con l'unica compagnia di una domestica. È proprio tutto il contrario di Cazzaniga. Il primo impatto con gli emissari mangiasoldi dei partiti - insaziabili e sfacciati come i pesci piranha dell'Amazzonia - profondamente lo turba. Un giorno va a parlare di certi problemi con un ministro e trova all'appuntamento anche il mangiasoldi del partito a cui il ministro appartiene. « Conosce il nostro Rossi, dottore? Ebbene, vada, vada a trovarlo spesso, caro Albonetti! » E alla fine del colloquio, sulla porta dell'ufficio, il ministro sussurran-



## AVANTI SENZA PAURA

Adriano Sansa, uno dei tre giovani pretori di Genova che hanno legato il loro nome all'inchiesta sugli occulti rapporti tra le società petrolifere, gli enti pubblici e le segreterie amministrative dei partiti.

do aggiunge: « Quelli che le raccomandavo prima sono i soldi per il partito. Ma sa, anch'io ho le mie esigenze. Debbo pagarmi una corrente, un po' di stampa, lei capisce. Perciò mi raccomando. E si ricordi che la via diretta è quella che funziona meglio. Perché se lei dà *tot* milioni a Rossi, quanti crede che me ne arrivino in tasca? Mi raccomando. E sia generoso ». « Generoso? », protesta esterrefatto il presidente vegetariano dell'UPI. « Ma con i soldi di chi? » Albonetti, d'altra parte, si trova sul groppone i residui delle operazioni di Cazzaniga. Non può lavarsene le mani. Ed è mentre ancora cerca di tappare certi buchi che i pretori e la Guardia di Finanza irrompono nel suo ufficio e gli sequestrano l'archivio.

## Racket

Negli uffici della Esso Italiana i pretori trovano una lettera che ha dell'incredibile. Porta la firma di uno stretto collaboratore di Cazzaniga e descrive, in tono divertito, le smanie di un autorevole esponente del PSDI. Costui, agitatissimo, lamentava che ad altri era stato dato molto di più. Il che gli pareva ingiusto, « specie considerando quel che il suo partito e lui personalmente avevano fatto per i poveri petroliferi ». Alla fine, l'autorevole esponente della socialdemocrazia si era accontentato di un milione e seicentomila lire in buoni-benzina. I pretori credono di avere in mano il bandolo di una tesi importante: i politici



fornite dagli interessati. Quindi, anche se i dati delle compagnie fossero alterati, il particolare non potrebbe sfuggire agli uffici competenti »...

## Il Cip

Dai verbali del CNEL (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro), seduta del 12 luglio 1973 dedicata al metodo di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi: « Le fonti di informazioni a cui gli organi del CIP attingono sono fonti di parte interessata, e cioè le stesse compagnie petrolifere ». « La catena di trasmissione dell'impulso procede dagli interessati al CIP e non viceversa ». « Il CIP non è autonomo nelle sue rilevazioni. Si limita ad applicare i suoi parametri alla documentazione di parte ». « Le grandi compagnie da anni continuano a far figurare in perdita i bilanci delle loro consociate italiane, riservandosi evidentemente gli utili nella fase a monte della raffinazione e della distribuzione ». « Qui sta la politica dei profitti che fanno le compagnie straniere. I guadagni li hanno a monte, non qui nei posti di vendita. Qui non vogliono figurare in attivo perché non vogliono pagare le imposte ». « Vi è una fase fondamentale del ciclo del petrolio che sfugge a ogni possibilità di indagine dall'esterno: la produzione del greggio e il suo costo reale ». « Il CIP ha formalmente grandi poteri. È una specie di governo nel governo. Però non li usa. Non ha mai usato i suoi poteri ispettivi e la sanzione penale. Non risulta che il CIP abbia mai rilevato irregolarità sui prezzi e abbia fatto gli accertamenti e le contestazioni che era in condizioni di fare ».

### DA GENOVA A ROMA

**Qui sopra: il procuratore capo di Roma, Elio Siotto, che ha avvocato, per competenza territoriale, gli atti dell'indagine. Qui a sinistra: gli altri due « pretori d'assalto » di Genova, Almerighi e Bruschi.**

condizionano certa loro « protezione » al versamento di una tangente. Proprio come la mafia. La questione è sapere per che cosa i petrolieri hanno pagato. Per il diritto di esistere e lavorare, come vanno sostenendo, o per ottenere dal governo, dai ministeri, dal CIP le delibere più favorevoli in ordine al prezzo dei prodotti?

Il ministro dell'Industria e il sostituto procuratore della Repubblica incaricato di « ascoltarlo informalmente » siedono l'uno in faccia all'altro nell'ufficio del ministro e accanto alla bandiera. Un cancelliere ascolta senza verbalizzare. « Vede, dottore », spiega con dolcezza Ciriaco De Mita, « io respingo decisamente l'ipotesi che il governo possa essersi fatto imbrogliare dalle compagnie petrolifere nel calcolo dei costi che concorrono a formare il prezzo della benzina. Il governo dispone del CIP, e il CIP dispone di uffici che fanno calcoli in proprio e non sulla base dei dati forniti dalle compagnie o dall'Unione petrolifera. I conti, del resto, sono molto semplici. Mi segua. Sul prezzo della benzina - al netto delle imposte - concorrono tre voci: il costo del greggio, il costo del trasporto e il costo della raffinazione... Tali voci compaiono su tariffe internazionali a tutti note, caro dottore, e non

## Memorandum

La Procura di Roma sembra che voglia bruciare i tempi. L'imponenza delle prove raccolte - si dice - potrebbe consentire di concludere l'inchiesta giudiziaria entro i termini del rito sommario. Tutti i destinatari di « comunicazioni giudiziarie » saranno interrogati e, se del caso, formalmente imputati. Chissà se *una tantum*, per miracolo o per fortuna, o perché sugli scandali comincia a soffiare un vento nuovo, vedremo attuati gli articoli 101 e 104 della Costituzione. Proviamo a ricordarli: « La giustizia è amministrata in nome del popolo ». « I giudici sono soggetti soltanto alla legge ». « La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere ».

**Pietro Zullino**



68	Partiti politici (Costo e finanziamento dei (La fonte impura), ( <i>EC - PO</i> ) . . . . .	1220,	20
35	Poletti Ugo (Il Vicario si è schierato con l'«altra» Roma), ( <i>REL - SOC</i> ) . . . . .	1221,	72
63	Spagna al buio (Dopo l'assassinio di Car- rero Blanco, la), ( <i>PO - VA</i> ) . . . . .	1215,	32
18	VERONELLI LUIGI		
18	Asparagi: i segreti per trattarli bene, ( <i>LT</i> )	1224,	91
	Cervella - Torta di cipolle, ( <i>LT</i> ) . . . . .	1226,	122
	Cervella di maiale con l'aggiunta, ( <i>LT</i> ) . . . . .	1224,	91
44	Torta di cipolle - Cervella, ( <i>LT</i> ) . . . . .	1226,	122
75	VERONESI UMBERTO		
42	Tumori, ( <i>ME</i> ) . . . . .	1226,	91
	Z.P.		
28	Corrierino di Roma, ( <i>PO - VA</i> ) . . . . .	1215, 16; 1216,	16
26	ZAPPULLI CESARE		
22	Paese di Zappulli (Il), ( <i>EC - VA</i> ) . . . . .	1224,	21;-
		1225, 21; 1226,	19

ZULLINO PIETRO			
	Fanfani Amintore (Intervista - La strate- gia di) (1974 - I protagonisti della cri- si), ( <i>PO</i> ) . . . . .	1223,	20
	Fiumicino (Strage 1973 - Un ufficiale ac- cusa il governo), ( <i>VA</i> ) . . . . .	1215,	18
	Governo Rumor (Marzo '74, quinto) (Un governo condizionato dai pretori), ( <i>PO</i> )	1224,	24
	Governo Rumor (1974, quinto) (Il ballet- to delle poltrone), ( <i>PO</i> ) . . . . .	1225,	32
	Katz Robert (Processo per la tesi sulla strage delle Ardeatine) (L'americano che accusa il Papa), ( <i>VA</i> ) . . . . .	1225,	34
	Governo italiano '74 (Tutti aspettano mag- gio), ( <i>PO</i> ) . . . . .	1218/19,	20
	Partiti politici (Costo e finanziamento dei (La fonte impura), ( <i>EC - PO</i> ) . . . . .	1220,	20
	Petrolieri (Corruzione e scandali - Il «pie- no» di milioni), ( <i>EC - PO - VA</i> ) . . . . .	1221,	21
	Prezzi (La spesa con la lira leggera), ( <i>EC</i> )	1222,	20
	Referendum (Fanfani: perché voglio il), ( <i>PO - VA</i> ) . . . . .	1226,	24